

CONTINERE I.R.

STRADE APERTE

RIVISTA MENSILE DEL MOVIMENTO



NUMERO 7-8
LUGLIO-AGOSTO 2023
ANNO LXV
ISSN 0039-2057



DALLA SORGENTE AL MARE

B.P. o Confucio? Meglio tutti e due...

GIOACCHINO MAIDA
CAPO REDATTORE STRADE APERTE



Fra i nostri fondamentali, come si direbbe in termini calcistici, le ultime righe dell'ultimo messaggio di B.P. sono un nostro patrimonio.

La ricerca della felicità attraverso il tentativo di "lasciare questo mondo un po' migliore di come lo si è trovato" è un obiettivo sempre presente in ogni nostra attività e in ogni nostro discorso. Ebbene, mi sono imbattuto in una affermazione di Confucio (quanto meno attribuita a lui): **«Non esiste una strada verso la felicità. La felicità è la strada»**. Con la citazione della strada siamo invitati a nozze, chi meglio di noi conosce il senso della strada! Certo, sulle prime sembra non esserci grande accordo fra le due affermazioni, è vero, come scout B.P. ci invita a percorrere molta strada, e questo per il filosofo cinese si trasforma di fatto in felicità. Voilà, il gioco è fatto e la conseguenza meravigliosa è l'appagamento per tutto il gran lavoro che donne e uomini con un fazzolettone svolgono costantemente.

Cosa c'entra tutto ciò con questo numero di Strade Aperte? C'entra perché solo a scorrerne il sommario abbiamo la prova provata che gli Adulti Scout fanno tutti gli sforzi possibili per passare dalla teoria alla pratica.

Si comincia con la presentazione della nuova serie di ARGOMENTI, l'approfondimento periodico di questa rivista, da parte del nuovo direttore Angelo Vavassori, che ha sostituito il caro Michele Pandolfelli. Un contributo all'approfondimento e alla riflessione su temi di interesse generale, un contributo utile per chi si accinge ad avviare

quella che sarà una lunga riflessione sulla nostra carta costituzionale: il **Patto Comunitario**.

«Non esiste una strada verso la felicità, la felicità è la strada».

CONFUCIO

«Preoccupatevi di lasciare questo mondo un po' migliore di come lo avete trovato e, quando suonerà la vostra ora di morire, potrete morire felici nella coscienza di non aver sprecato il vostro tempo, ma di avere fatto "del vostro meglio".

«Siate preparati", così, a vivere felici e a morire felici: mantenete la vostra promessa di esploratori, anche quando non sarete più ragazzi, e Dio vi aiuti in questo.»

(DA L'ULTIMO MESSAGGIO DI BP)

te e preziosa presenza in questa rivista.
Buona lettura!

Si prosegue con l'impegno per la "Casa comune" (peraltro già la copertina segnala questo impegno, con una punta di speranza), con la **Giornata dello scautismo adulto** e la campagna per il disinvestimento dai combustibili fossili, ma anche per la fratellanza fra i popoli con i gemellaggi con gli **scout ucraini**, il **Jamborette** fra tre nazioni, ed un **appello per la Pace**.

Nel raccontare della costruzione di un mondo migliore non possiamo non far riferimento a uno scout come **don Minzoni** e alla celebrazione del centenario del suo assassinio per mano fascista, o alle svariate iniziative di **Regioni e Comunità**. Non solo, fra le molte cose della nostra "strada verso la felicità" vale certamente la pena sottolineare l'impegno per incontrare quanti più "giovani adulti scout" – **Generazione futuro** – con un momento dedicato nel mese di settembre ad **Assisi**, luogo di speranza per eccellenza.

A proposito di scout che lasciano il mondo un po' migliore, infine, abbiamo voluto ricordare con grande affetto **Enrico Capo**, nostra costan-



ANGELO VAVASSORI
DIRETTORE ARGOMENTI

Nuovo volto per argomenti

UNO SCAUTISMO SEMPRE IN DIALOGO E ACCOGLIENTE

Con questo numero prende avvio il mio servizio come Direttore della rivista e pertanto desidero dare **un saluto a tutte le comunità del Masci e tutti i lettori** che vorranno accordarci la loro fiducia e pazienza nella lettura. **Desidero, da principio, ricordare l'amico e compianto Michele** che ci ha lasciato una grande eredità ed ha ottimamente diretto la rivista fino alla suo saluto per l'ultimo tratto di strada. La sua scomparsa è stata una grande perdita, oltre che per la famiglia, anche per il movimento Masci e lo scautismo in generale.

La rivista, come il Masci in questi tempi, vuole **adottare il principio di continuità e rinnovamento**. Principio che il Concilio Vaticano II, con la *Lumen gentium*, ha affidato alla Chiesa *"Semper reformanda"* e che non sempre trova facile applicazione.

Come **espressione del MASCI**, *Argomenti* si presenta come **strumento di approfondimento e riflessione all'interno della rinnovata presenza degli scout adulti nello scautismo ed associazionismo cattolico italiano**. Si propone di diffondere la proposta educativa dello scautismo in dialogo con la cultura contemporanea e la dottrina sociale della Chiesa. Con particolare riferimento alle sue applicazioni pratiche nella società italiana, così da accompagnare e sostenere la partecipazione e la cittadinanza attiva nella vita democratica in Italia ed aperta al contesto ed alle relazioni Internazionali. All'interno ci sarà tanto Masci, ma non solo: accoglienza e dialogo culturale.

Argomenti, si contraddistingue per una triplice prospettiva, che intendiamo rafforzare per consolidare la diffusione ed il valore della proposta educativa scout, nonché un discorso sociale partecipato:

- in una **prospettiva di fede cristiana**, sul fondamento della dottrina sociale della Chiesa e delle molte esperienze di azione sociale che ad essa si ispirano;
- in una **prospettiva di promozione**

ne della giustizia, della partecipazione alla politica e alla comunità internazionale, assumendo come punto di osservazione critica delle dinamiche politiche e sociali (nazionali ed internazionali) la posizione delle persone più vulnerabili e deboli, nel rispetto della comune dignità di ciascuno;

- in una **prospettiva di amore e rispetto per la natura e l'ambiente**,

come casa comune ed ecosistema, nello stile di buone pratiche e di circolarità e solidarietà dell'economia in dialogo tra riflessione e azione sociale. La rivista, come in precedenza, intende sviluppare per **ogni numero un tema monografico** ospitando contributi interdisciplinari: Scautismo, Ecclesialità, Sacre scritture, Partecipazione politica e sociale, Servizio e solidarietà, Comunicazione ed Internazionalità.

Ringrazio la disponibilità della precedente redazione a continuare la sua collaborazione ed alla quale si aggiungono altri membri con i quali approfondiremo gli orientamenti e le scelte di gestione. La rivista intende tuttavia, adottare e **valorizzare lo stile di "Redazione allargata"** aperta ai contributi dei tanti che vorranno offrire contributi e proposte, in particolare dei membri del CN, e di tutte le Regioni.

Infine, ed è una parte nuova tra altro, vogliamo far conoscere cosa fa lo scautismo italiano. È nostra intenzione **far giungere il messaggio di riflessione dello scautismo italiano anche ai nostri fratelli scout di tutto il mondo, soprattutto alla federazione ISGF**. Non tutti, ma gran parte degli articoli avranno una sintesi (**abstract**) in lingua inglese.

Riteniamo doveroso coinvolgere nella riflessione e nell'aggiornamento della cultura scout non solo le nostre associazioni in Italia, ma anche le diverse associazioni scout nel mondo, perché **lo scautismo parte con B.P., ma non finisce con B.P.** Pronti, Via.

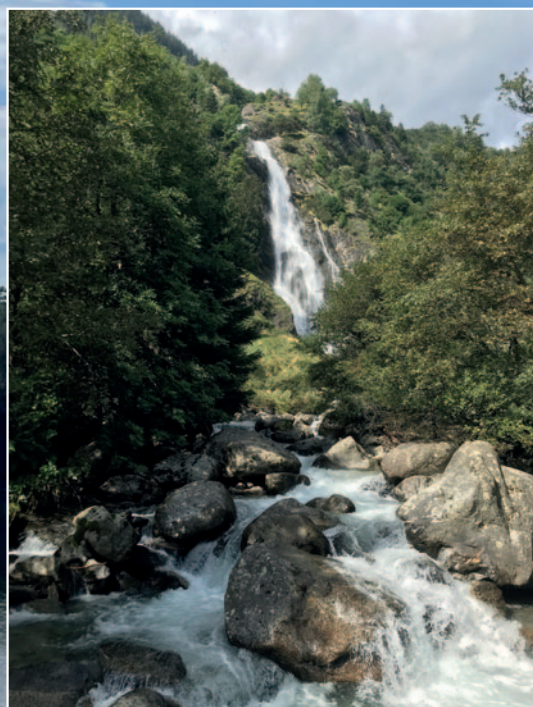




30 SETTEMBRE/01 OTTOBRE 2023

**GIORNATA DELLO SCAUTISMO ADULTO
E TEMPO DEL CREATO 2023**

**Dalla sorgente al mare
"Utile e umile, preziosa e pura"
Il MASCI per Sorella Acqua**



Per la Giornata dello Scouting Adulto 2023, in occasione della chiusura del Tempo de Creato, la Tenda del MASCI si sposta sul tema fondamentale della risorsa "Acqua".

Il Movimento Laudato Si', seguendo il messaggio dello scorso 13 maggio di Papa Francesco, ha lanciato il tema "Che scorrano la giustizia e la pace" ispirato dalle parole del profeta Amos: «Come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne» (5,24).

Il Papa ha detto: "Dio vuole che regni la giustizia, che è essenziale per la nostra vita di figli a immagine di Dio come l'acqua lo è per la nostra sopravvivenza fisica... Nel luglio 2022, in una bella giornata estiva, ho meditato su questi argomenti durante il mio pellegrinaggio sulle sponde

del Lago Sant'Anna, nella provincia di Alberta, in Canada... Ascoltiamo pertanto l'appello a stare a fianco delle vittime dell'ingiustizia ambientale e climatica, e a porre fine a questa insensata guerra al creato".



Il nostro obiettivo di Scout è testimoniare alla società e alla politica nuovi stili di vita con meno sprechi e meno consumi inutili, soprattutto con processi di produzione tossici e insostenibili. Quest'anno la chiusura del Tempo del Creato coinciderà con l'apertura del Sinodo sulla Sinodalità: la Giornata dello Scouting Adulto ci consentirà, dunque, di convergere in un fiume maestoso di riflessione, affinché, come un fiume è fonte di vita per l'ambiente che lo circonda, così la nostra Chiesa sinodale sia fonte di vita per la Terra, nostra Casa Comune.

Le Comunità sono invitate tutte a convergere verso il "fiume possente"

**NEL SITO DEL MASCI TROVERETE UN BOX CON TUTTE LE INFORMAZIONI E I MATERIALI UTILI
PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ**

organizzando per la Giornata dello Scouting Adulto una attività a scelta tra le seguenti:

1. Incontri formativi sul tema dell'acqua, come risorsa del Creato ma anche bene comune, da cui dipende la salute di un territorio e la distribuzione della ricchezza sul nostro Pianeta e dunque la Giustizia e la Pace (individuazione di nuovi stili di vita oppure testimonianze di crisi idrica o disastri climatici, come alluvioni e esondazioni; conflitti in atto nel mondo a causa della mancanza d'acqua);
2. Momenti di approfondimento e dialogo interreligioso sulla spiritualità dell'Acqua nelle grandi religioni;
3. Mostre o concorsi di carattere fotografico o artistico con il soggetto Acqua-Giustizia-Pace;
4. Pellegrinaggi verso luoghi significativi legati all'acqua (fiumi, laghi, torrenti, spiagge, fontanili);
5. Operazioni di cura e pulizia sia nella natura sia nei territori (per es. fontane guaste o rovinare).

Sarà importante coinvolgere al massimo i territori, anche oltre la parrocchia. La Tenda sarà il segno distintivo delle attività, insieme ai nostri fazzolettoni e alla nostra gioia di servizio. Al termine del servizio, accompagnati dall'Assistente di Comunità si proporrà un momento di preghiera, chiuso con il canto "Acqua siamo noi".

Si prega di inviare a mascicomunica@masci.it locandine degli eventi organizzati (vedi modello) entro il 20 settembre; un breve resoconto, tre foto e un breve video del canto finale (Max 1 minuto) dell'attività proposta, prima possibile e comunque entro il 20 ottobre.

SIAMO COME ACQUA

Alessandra Bedini, Resp. Formazione CE

Aveva ragione Gualtiero Zanolini, quando a Lucca ci ricordava come la natura sia il luogo per eccellenza dell'esercizio e allenamento dei sensi e, io aggiungo, fonte immensa e meravigliosa per un percorso di autoeducazione, per chi lo volesse. Immersi nella natura, i nostri sensi vengono tutti sollecitati, fino a produrre sensazioni ed emozioni che, unite ai ricordi, avviano un processo interiore: se siamo attenti e sensibili ai cambiamenti che avvengono in noi, non solo siamo portati a riflettere sul nostro vissuto, ma quanto ci si muove dentro finisce con l'influenzare le esperienze del presente e quindi anche il futuro. È ciò che ho vissuto sabato scorso in riva al Brembo, dove ho trascorso un'ora intensa e ricca di riflessioni suggerite dal suo scorrere. Guardavo il colore dell'acqua del fiume, che sembrava mutare a seconda delle cose che rifletteva: l'azzurro del cielo o il verde delle fronde, nei punti in cui alcuni alberi sembravano piegarsi coi loro rami sulle sponde,

A tratti era limpida e cristallina, così "leggera", che si vedevano i sassi sul fondo; in altri punti sembrava più densa, fangosa.

Ho immerso una mano. Era freddissima, ma ho pensato a quanto più fredda dovesse essere alla sorgente!

Infine ne sentivo il rumore, quando allegra si infrangeva sui sassi e percepivo il suo silenzioso sereno scorrere, quando non trovava ostacoli sul suo cammino.

È riflettevo su come l'acqua del fiume corra sempre avanti: essa non torna mai indietro, non è mai sempre la stessa, si lascia alle spalle il tratto di letto percorso per andare a riversarsi là dove è attesa, tra le onde del mare.

Anche noi siamo come acqua. Non c'è un momento in cui siamo uguali a quello precedente. Il nostro fare esperienze, il nostro incontrare gli altri, il nostro "scorrere" la vita nel tempo e nello spazio ci trasformano, se ci lasciamo mettere in movimento da ciò che accade dentro e fuori di noi.

Anche noi corriamo sempre avanti, ma al contempo, a differenza del fiume, noi possiamo voltarci indietro e fare tesoro di ciò che abbiamo imparato. E soprattutto, pur guardando al Mare che ci attende, possiamo ricordare e ritrovare in noi la Sorgente che ci ha generato. E chi lo dice che Sorgente e Mare nel nostro caso non siano la stessa cosa?

**«Serenamente
contemplava la corrente
del fiume; mai un'acqua
gli era tanto piaciuta
come questa, mai aveva
sentito così forti e così
belli la voce e
il significato dell'acqua
che passa. Gli pareva che
il fiume avesse qualcosa
di speciale da dirgli,
qualcosa ch'egli non
sapeva ancora,
qualcosa che aspettava
proprio lui»**

HERMANN HESSE

Tantissimi anni fa mi è stato regalato uno di quei mini libretti augurali delle Paoline. Lo conservo ancora. Non ricordo il titolo né la tematica generale, ma ho davanti agli occhi l'immagine di una delle mie pagine preferite e la frase che l'accompagna: "L'acqua corre, corre, dimenticando i sassi che le fanno da ostacolo, distaccata, protesa, ridente, sotto il cielo di Dio".

"È proprio così!", mi sono detta osservando ancora una volta il fiume.

L'acqua va dove vuole andare e niente le si può opporre. Se trova una pietra che ostacola il suo percorso, gli gira attorno, si crea un varco, trova la strada per proseguire.

È quand'anche rimane intrappolata, essa è paziente: scava la roccia, la consuma fino a liberarsi.

Anche noi siamo come acqua, quando non ci intestardiamo a proseguire su una strada pur sapendo che non ci porta là dove siamo attesi, quando non malediciamo l'universo per le rocce, gli ostacoli che incontriamo nel nostro scorrere, ma reagiamo con creatività davanti ai problemi e troviamo nuove vie per essere ciò che siamo chiamati ad essere, quando con costanza sperimentiamo, sbagliamo e sperimentiamo ancora.

Mentre ero lì in riva al Brembo, mi è sembrato di vedere qualcosa, un guizzo. E con la mente sono tornata a quando



da piccola andavo a pescare sul fiume con mio papà. Quanta vita! Non solo dentro l'acqua, che ospitava, oltre alle classicissime alborelle, anche pesci persici, carpe, tinche e trote che talvolta vedevamo saltare, ma anche lungo l'argine, rigoglioso in pioppi, salici e querce. Per non parlare delle anatre, che ogni tanto facevano capolino sole o con i loro piccoli e dei martin pescatori, nei loro vivacissimi colori, velocissimi a catturare le loro prede.

Lao Tzu diceva: *“Il bene più sommo è come l'acqua. L'acqua dona la vita a innumerevoli cose, e ciò non le costa sforzo alcuno”*.

Non esiste vita senza acqua. E non c'è niente di più semplice e bello che mettere le mani a coppa per abbeverarsi ad una fonte fresca.

E ciononostante l'acqua può anche far male; a seconda del suo stato, può ustionarci o congelarci e nel caso di fiumi in piena, che esondano o straripano, può colpire con vio-

lenza tale da abbattere qualsiasi costruzione umana. E i nostri fratelli dell'Emilia alluvionati, e non solo loro, purtroppo, lo sanno anche fin troppo bene.

Anche noi siamo come acqua. Possiamo far male, ferire, distruggere tutto quanto abbiamo intorno, oppure possiamo scegliere di essere vita per chi ci circonda, fonte di gioia per chi incontriamo.

Un invito ad essere come acqua ci viene anche dal Papa, che in pellegrinaggio sulle sponde del Lago Sant'Anna, nella provincia di Alberta, in Canada, ha meditato su questi argomenti: *“Dio vuole che regni la giustizia, che è essenziale per la nostra vita di figli, come l'acqua lo è per la nostra sopravvivenza”*.

Che bello che il nostro Movimento, accanto al Movimento Laudato si, abbia accolto questo invito e si stia preparando a vivere il mese di settembre e la giornata dello scoutismo adulto, ispirati dall'acqua e dal suo essere *“utile et humile et pretiosa et casta”*

Un augurio a tutte le comunità ad essere come torrenti che sgorgano dalla Fonte e scorrono di giustizia e di pace, chiamati insieme a tutti gli altri torrenti ecclesiali a convergere in un *“fiume possente”*, testimoni di vita, *“protesi e ridenti sotto il cielo di Dio”*.

Buona Strada



TEMPO DEL CREATO

Siamo chiamati a unirci al fiume della giustizia e della pace, a impegnarci per la giustizia climatica ed ecologica e a parlare con e per le comunità più colpite dall'in-

giustizia climatica e dalla perdita di biodiversità.

Come popolo di Dio, dobbiamo lavorare insieme per conto di tutta la creazione come parte di quel possente fiume di pace e giustizia

«Che la Giustizia e la Pace scorrano» è il tema scelto per il **Tempo del Creato 2023**, la celebrazione ecumenica che si tiene ogni anno dal 1° settembre, Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, al 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi.

Visitando il sito TempoDelCreato.org si potranno trovare altri materiali di approfondimento.





MASSIMILIANO COSTA
PRESIDENTE NAZIONALE MASCI

Carissima/o Magister,

intanto buon lavoro e buon campo estivo di comunità, forse stai proprio partendo per questo.

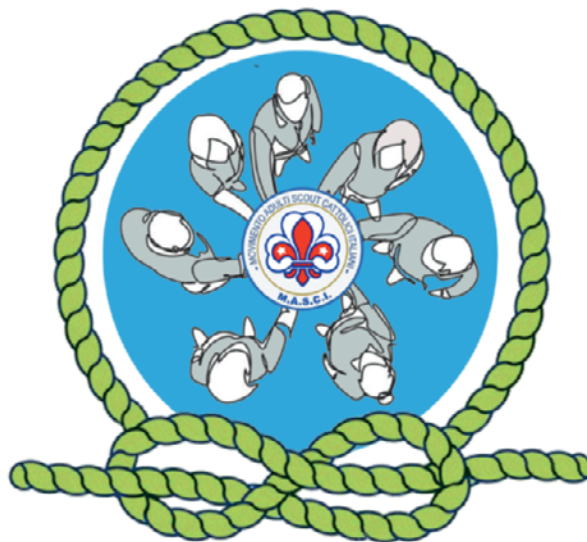
Dopo l'Assemblea di Lucca tutti noi abbiamo continuato il cammino. Le 4 piste del programma per il futuro sono in continuità con quelle degli anni precedenti e pertanto penso che ogni comunità sta certamente lavorando su qualcosa che può riferirsi ad esse (*la sostenibilità ambientale e i nuovi stili di vita, l'etica nella politica e la responsabilità civica, relazioni feconde capaci di essere generative, essere adulti in una Chiesa sinodale*).

Ma dall'Assemblea, oltre a questi orizzonti per il nostro agire, è anche emersa la necessità di rendere il nostro Movimento sempre più rispondente ai cambiamenti del nostro tempo. Noi tutti vogliamo guardare al futuro ed essere attrattivi per le donne e gli uomini di oggi perché testimoni credibili di ciò che "portiamo". Per questo è stato adeguato lo Statuto e per questo sta iniziando il cammino per "attualizzare" il nostro Patto Comunitario. Non vogliamo fermare tutto per "guardarci l'ombelico", ma crediamo che, durante il cammino che abitualmente facciamo nelle nostre comunità, possiamo prestare un poco di attenzione anche a questo aspetto, che riguarda proprio l'identità del Masci.

Il Patto che adesso abbiamo è stato scritto nel 2000, oltre vent'anni fa: un altro mondo! Prima di questo c'erano stati altri due Patti (il primo nel 1972, il secondo nel 1986) e tutti indicavano tra gli obiettivi quello di aggiornare periodicamente questa importante carta, che possiamo definire *la nostra carta d'identità*, sia per chi è adulto scout ma soprattutto per chi vuole co-noscere il Masci. Infatti noi vorremmo che il *Patto comunitario* fosse capace di parlare anche a chi nel Masci non c'è ancora, a chi potrebbe avere interesse o curiosità per lo scautismo adulto.

Il nostro Statuto ha inserito, per la prima volta, un articolo sul Patto Comunitario, che riprendo volentieri perché in-

Un Patto rinnovato per il **MASCI** futuro



dica il cammino che vogliamo proporre: «Il M.A.S.C.I. adotta il Patto Comunitario che esplicita i valori dello scautismo, la pedagogia e la proposta educativa scout per adulti, che rappresenta la sintesi delle riflessioni e delle esperienze maturate durante la sua storia e che vuole unire tutti gli Adulti Scout e tutte le Comunità in un unico sentire all'interno del Movimento.»

Proprio per vivere questo comune sentire proponiamo oggi a tutte le Comunità un semplice percorso. Nel sito Masci troverai due documenti preparati dal Consiglio Nazionale: una griglia e una raccolta di schede. La griglia è composta di tre colonne: la prima richiama i titoli e rimanda al contenuto dei capitoli dell'attuale Patto comunitario; la seconda offre alcune domande di riflessione o proposte di lavoro; la terza rinvia alle schede di appro-

Il Presidente Massimiliano Costa ha presieduto l'assemblea **Centro Studi e Documentazione Scout "Mario Mazza"** con il rinnovo triennale delle cariche. Come Masci ringraziamo Anita e Paolo e gli altri del Consiglio per il grande lavoro fatto in questi anni. Il Masci augura un buon lavoro a tutti coloro che hanno accolto l'invito a svolgere servizio al centro Studi Mario Mazza: **Filippo Guiglia**, Presidente; **Mauro Caputo**, Direttore; **Roberto Marcialis**, amministratore; **Gemma Berri**, segretaria; i consiglieri **Alessandro Bavassano**, **Marco Roncallo**, **Davide Sobrero**, **Ugo Truffelli**, **Paolo Fizzarotti**. **Grazie a Tutti, il Masci camminerà sempre a vostro fianco!**



fondimento contenute nel secondo documento. Ogni Comunità è invitata a lavorare nei prossimi mesi sulla seconda colonna, scegliendo di rispondere e/o di elaborare un proprio contributo su una o più domande/proposte di lavoro, a seconda dell'interesse e delle competenze della comunità stessa. Se si vuole approfondire il tema considerato si possono utilizzare le schede ad esso relative, che offrono spunti più articolati e aggiornati per ciascun tema.

Un secondo passaggio sarà svolto nel prossimo anno sociale in ogni Consiglio regionale, secondo le modalità adottate da ciascuna regione, dove si confronteranno le diverse risposte alle domande e i contributi elaborati dalle comunità, cercando di raccogliarli in modo ordinato. I

contributi regionali arriveranno poi al Consiglio Nazionale, che avvierà sulla base delle indicazioni in essi contenute il lavoro di revisione ed aggiornamento del Patto comunitario, con il preciso impegno di aggiornare il Movimento sugli sviluppi in itinere di questo lavoro e di coinvolgere nuovamente le Comunità nella valutazione di eventuali proposte. Pertanto ci sentiremo di nuovo fra qualche mese.

Spero di non aver creato troppa confusione e auspico anche che tutto ciò non sembri "un lavoro in più" ma l'invito a compiere un cammino insieme, perché il Patto è la nostra fotografia di Famiglia ed è bello, oltre che necessario, essere tutti dentro!

A presto e buon Cammino

Il 20 giugno di 69 anni fa alla Domus Pacis in Roma si vota

all'unanimità (675 voti rappresentati) la fondazione del Masci. Gli adulti scout si impegnano a «*mantenere vivo e operante lo spirito della Promessa e della Legge scout; a sostenere attivamente l'associazione scoutistica giovanile; a portare lo spirito dello Scouting cattolico nella famiglia, nell'ambiente di vita, di lavoro e nella società "per lasciare il mondo un po' migliore di come lo si è trovato"*».

**Oggi come ieri,
sempre in cammino!**



Medaglia a Valerio di Casal di Principe

Medaglia d'oro al valor civile alla memoria di Valerio Taglione protagonista della resistenza e della rinascita contro la camorra.

Scout con don Pepe Diana, dopo l'uccisione nel 1994 del parroco di Casal di Principe, assieme a un piccolo gruppo di giovani ne ha raccolto

il testimone dando vita alla Scuola di Pace, nata nel Santuario della Madonna di Briano, e poi al Comitato don Pepe Diana, del quale è stato presidente attivo fino al 2020, quando un tumore lo ha stroncato a soli 51 anni.

Grazie a questo testimone di #pace, #giustizia, #legalità. Grazie a questo testimone dei nostri valori!



Il Masci ha aderito alla campagna per il disinvestimento dai combustibili fossili

Il 2 novembre 2022 il Consiglio Mondiale delle Chiese, il Movimento Laudato Si', l'Operation Noah, i Green Anglicans e GreenFaith invitano le istituzioni religiose di tutto il mondo a partecipare a un annuncio di disinvestimento globale.

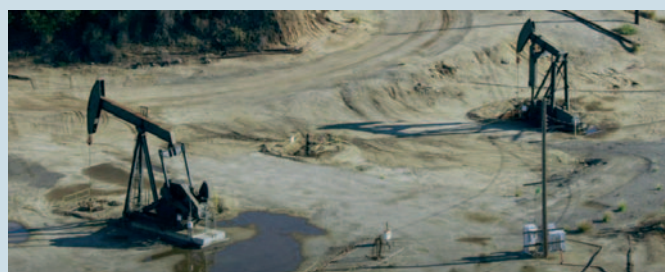
Il disinvestimento dalle riserve di combustibili fossili è un potente atto di fede che centinaia di istituzioni religiose in tutto il mondo hanno intrapreso per rispondere all'emergenza climatica. Rappresenta lo spostamento degli investimenti fuori da un settore che è una delle cause primarie della crisi climatica. Inoltre, un numero crescente di investitori orientati ai valori sta investendo in soluzioni alla crisi e sta finanziando imprese e iniziative che forniscono accesso a energia pulita e conveniente, comprese soluzioni energetiche a zero emissioni di carbonio per gli 800 milioni di persone senza accesso all'elettricità.

“Sappiamo che la tecnologia basata sui combustibili fossili, molto inquinanti – specie il carbone, ma anche il petrolio e, in misura minore, il gas –, deve essere sostituita progressivamente e senza indugio”.
(Laudato Si' 165)

“Gli sforzi per un uso sostenibile delle risorse naturali non sono una spesa inutile, bensì un investimento che potrà offrire altri benefici economici a medio termine”.
(Laudato Si' 191)

Come afferma la tabella di marcia verso lo Zero Netto entro il 2050 dell'Agencia Internazionale per l'Energia (IEA), nessun nuovo investimento nei combustibili fossili dovrebbe essere effettuato dalle società di combustibili fossili, ma tali società cercano costantemente nuove aree da sfruttare, continuando il loro impatto distruttivo sul clima, biodiversità e diritti umani delle comunità locali in Africa, America Latina, Asia.

Inoltre, non dovrebbero essere più approvati nuovi giacimenti di petrolio e gas per lo sviluppo e non sono necessarie nuove miniere di carbone o estensioni di miniere. Dobbiamo accelerare questo processo e disinvestire dai combustibili fossili. L'era dei combustibili fossili sta finendo in modo irreversibile. Circa 1327 istituzioni nel mondo hanno



già disinvestito e questo numero sta crescendo in modo esponenziale. La transizione verso le energie rinnovabili è accessibile e realizzabile. La strategia di uscita dai combustibili fossili rileva che la produzione esistente di carbone, petrolio e gas mette il mondo sulla buona strada per superare gli obiettivi climatici di Parigi. Ogni regione della Terra, grazie a questo rapporto, può sostituire i combustibili fossili con energia rinnovabile per mantenere il riscaldamento al di sotto di 1,5°C e fornire a tutti un accesso affidabile all'energia. Dobbiamo intendere in maniera molto chiara che i combustibili fossili non sono solo un male per il nostro pianeta e le nostre comunità in prima linea, ma sono anche un cattivo investimento. E dobbiamo agire.

Il disinvestimento dei combustibili fossili è un modo per attuare la conversione ecologica dal “paradigma tecnocratico che tende ad esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica” (LS 109) e che provoca “tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri” (LS 49).

Il disinvestimento dei combustibili fossili, per le istituzioni cattoliche, significa attuare “la conversione ecologica e un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico.” (LS 111).

“I segni oggi non sono buoni. Gli investimenti in combustibili fossili continuano a crescere, nonostante gli scienziati ci dicano che i combustibili fossili devono rimanere nel sottosuolo”. “Dobbiamo lavorare insieme... porre termine alla dipendenza globale dai combustibili fossili”. (Intervento di Papa Francesco all'incontro 27 Maggio, 2019).



Il materiale di questa pagina è tratto dal sito del Movimento Laudato si'

Primo gemellaggio tra Scout Ucraini e Scout Italiani è in corso, presso il gruppo Agesci di Moena (Agesci Trentino – Alto Adige).



Una tappa indimenticabile per questi ragazzi italiani e ucraini al Campo insieme...

Dopo 40 ore di autobus, è arrivato a Roma un gruppo di Scout dall'Ucraina! Il loro campo Scout con altre sorelle e fratelli di Passo Corese si prefigura indimenticabile!

Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questo sogno di Pace!!!



SUL PROSSIMO NUMERO DI SA DEDICHEREMO UN'AMPIA PAGINA A QUESTA IMPORTANTISSIMA INIZIATIVA CURATA DAL MASCI.

5° Jamborette Alpe Adria Scout

Quando ad un campo o ad un evento importante, come il 5° Jamborette Alpe Adria Scout, sei costretto dire di No anzitempo a chi vorrebbe partecipare, non è l'organizzazione che è stata carente o ha funzionato male, ma è l'incontro che è andato bene oltre ogni previsione. Avere abbondantemente superato le cento adesioni dopo circa due settimane dal lancio è un risultato che ci riempie il cuore di gioia, vuol dire che quello che stai seminando sta dando i suoi frutti. Ma non sono i numeri che ci interessano, quelli ormai parlano da soli, a noi interessano i valori e il metodo scout, la fraternità, la condivisione, l'amicizia, creare una catena di rapporti sempre più forte e più grande. E quando si parla di Alpe Adria Scout vale ancor di più, perché abbiamo abbattuto confini, muri, ostacoli, reticenze, perché Alpe Adria Scout è Internazionale.

Il 5° Jamborette della fraternità Alpe Adria Scout è stato un incontro tra adulti scout sloveni, austriaci e italiani! Tanti italiani: dal Veneto, dal Trentino AA, dal Friuli V.G., dalla Lombardia, dalla Toscana, dall'Umbria e dalla lontana Sicilia. Giovani e non più giovani, ma un amalgama che non ha risentito delle differenze di età. La verde Slovenia, con l'incanto della sua natura, ci ha ospitato a Zgornje Gorje, ai bordi del Parco Nazionale del Triglav e a pochi km dal lago di Bled, uno dei luoghi più affascinanti e incantevoli di questa giovane Repubblica. Un pastorello vivace, ingegnoso e coraggioso di nome Kekec ci ha accompagnato nelle tante attività e giochi del campo. Assieme a lui la gentile Mojca e il burbero e pauroso Rozle, il cacciatore Bedanec e Pehta, erborista, ed altri ancora magistralmente interpretati dagli scout sloveni. Ad ognuno di questi personaggi corrispondeva una squadriglia, multietnica, all'interno della quale vi era chi conosceva più lingue così da poter tradurre le attività per i partecipanti. Dopo i saluti e il quadrato iniziale con l'alzabandiera, la suddivisione e la presentazione nei gruppi e dei gruppi, un primo gioco ci portava a conoscere "l'amico segreto"!?... ma a non renderlo pubblico! La cena, come tutti gli altri pasti nella struttura, in due turni. A sera, nel fienile (un edificio ristrutturato per le attività della parrocchia), Vera ci ha raccontato come si è sviluppata l'associazione degli scout sloveni, ma anche quella degli scout sloveni di Trieste e Gorizia.

Un bel mattino soleggiato ci ha visto partire in tre gruppi per un'escursione nella natura, due attraverso la gola di Vintgar, il terzo attraverso la gola di Pokljuka. Paesaggi mozzafiato, ambienti fiabeschi, una natura rigogliosa e meravigliosa da rimanere incantati. Al ritorno un forte temporale con grandine ha sorpreso diversi adulti scout, rientrati fradici, ma rifocillati con the caldo ed una abbondante merenda. Interessante, per chi era rientrato prima,

la visita al laboratorio di suono e alla produzione delle campane di Anton Poklukar, poco lontano dal paese. In attesa della cena, riunione per squadriglie in preparazione del cerchio serale con giochi, canti e scenette. Accompagnati ogni giorno dalla rappresentazione di Kecek e dei suoi personaggi, tra una attività ed un'altra, ecco che il sabato mattina viene dedicato ai laboratori (ben dieci), e ai circa 120 partecipanti se ne aggiungono altri 60, famiglie intere di scout sloveni: è veramente una grande festa che amplifica i momenti di fraternità e gioia con il grande gioco del pomeriggio che ha coinvolto tutti, nessuno escluso, con momenti di vivacità, di gioia, di ilarità ma senza mai perdere l'impegno per superare le prove proposte. A sera il grande e suggestivo fuoco di bivacco con giochi, animazioni e canti. Tre giorni passati in fretta ed è già domenica e già sul viso e sulla bocca di qualcuno vedi e senti un: "...ma siamo già al termine del campo?" "Dai, dai... c'è il quadrato con l'alzabandiera (come ogni giorno)

e poi la s. messa." Sì, la s. messa celebrata all'aperto vicino alla chiesa sopra una collinetta, un bunker della seconda guerra mondiale. Don Matej Pavlič ha celebrato nelle tre lingue e ci ha detto "Non avere paura". Tutti sentivamo molto forte la presenza del Signore, e qualche lacrima di commozione si è notata in più di qualche viso quando abbiamo "vissuto" e recitato il Padre Nostro. Rientrati, tra sorprese e stupore, abbiamo conosciuto anche "l'amico segreto". Qualche saluto già prima del quadrato finale con l'ammaina bandiera, il canto dell'addio, l'abbraccio di tutti con le braccia al cielo per dire semplicemente grazie per tutto ciò che abbiamo vissuto, e i pensieri che già vanno al dopo, ai prossimi incontri, quello della Luce di Betlemme, il 6° Jamboree in Austria tra quattro anni, e quello... ci stiamo pensando, vi faremo sapere.

Andrea Tappa e Annamaria Saccardo
Coordinatori Alpe Adria Scout

Organizzato dalla fraternità internazionale "Alpe Adria", si è svolto in Slovenia, a Zgornje Gorje dal 22 al 25 giugno di quest'anno 2023 il 5° Jamboree che ha visto la partecipazione di un centinaio di scout provenienti dall'Austria, dall'Italia e dalla Slovenia. L'evento, con l'indirizzo tematico: – seminiamo buon umore – è stato curato dagli instancabili Annamaria ed Andrea coadiuvati, in questa occasione, da Nataša e da Borut. La Comunità di Cefalù ha partecipato all'evento con due A.S.: Franco Greco e Franco Maggio. Come sempre, ogni incontro tra scout lascia nel cuore di ciascuno una impronta indelebile; trascorrere qualche giorno in compagnia, in simpatica allegria, svolgendo attività non eccessivamente impegnative accomuna e riempie di gioia.

Al Jamboree si giunge da Paesi diversi, tutti con lo stesso spirito scoutistico. Si è avuto modo di ammirare la Natura, le montagne coperte di boschi, si è cantato e pregato insieme; è il risultato di anni di esperienze scout vissute sempre con entusiasmo. Certo percorrere circa 2000 chilometri per raggiungere la Slovenia partendo dalla Sicilia risulta un po' faticoso ma siamo stati ripagati da tante bellezze naturali che offre la Slovenia e dalla cordialità e fratellanza di tutti gli scout presenti, molti dei quali incontrati per la prima volta.

In un ex fienile si è passata una serata ricca di spirito scoutistico: accanto ad una rappresentazione teatrale la cui sceneggiatura è stata scritta quasi all'impronta con tanto di voce narrante e traduzione in tempo reale, si sono alternati momenti di canto e aspetti goliardici; esilarante è risultata "Laurentia" interpretata dai fratelli austriaci, ed infine, a grande richiesta, abbiamo cantato tutti "Benvenuti a Cefalù". Entusiasmante e stancante (fa parte del gioco) è stato percorrere la gola di Vintgar nel Parco del Tricorno (la cima più alta della Slovenia che è raffigurata sulla bandiera nazionale) gola scavata dal fiume Rodovna affluente del Sava, passerelle in legno che costeggiano il corso d'acqua ed, a volte, lo scavalcano. Interessanti ed istruttivi i laboratori proposti: erbe officinali, mosaico, danza, cucina; noi abbiamo scelto orienteering: un breve percorso di due-tre chilometri da percorrere con cartina muta, bussola e/o goniometro guidati da Borut. Domenica 25, a conclusione del campo, messa all'aperto, ammaina bandiera e saluti reciproci con l'augurio di rivederci presto. Una esperienza condotta con spirito scout e da considerare decisamente positiva.

A.S. Francesco Maggio
Comunità di Cefalù



Comunità Masci – Oggi

P. ANGELO
A.E. NAZIONALE MASCI



LIEVITO DI TRASFORMAZIONE – NUOVA VITA – NUOVO DOMANI

Un saluto cordiale a tutte le comunità Masci. Dal titolo potete dedurre che l'articolo su Strade Aperte in questa estate, fa riferimento alla tessitura relazionale che accompagna il dialogo e il confronto nelle nostre comunità. Direi che dall'ultimo sinodo dei Magister a Sacrofano, tutti ci siamo portati a casa l'avventura di ripartire, non solo dopo la pandemia del Covid19 ma anche un certo entusiasmo per aprire la discussione sul movimento dello scoutismo degli adulti. Parto innanzitutto dall'ascolto delle voci e sollecitazioni che i nostri segretari hanno fatto sentire negli incontri del Consiglio Nazionale. Dall'esecutivo e dalle pattuglie che si sono impegnate nella promozione e attuazione dei programmi. Una rete di relazioni e d'impegno che, con mia personale riconoscenza, mi convince sempre più del valore delle persone e delle comunità. Del movimento

Masci e delle sue speranze. Non solo, all'interno di questa realtà, emerge anche la ricerca di "un essere della fede" che ha le sue ricadute nelle relazioni ecclesiali (parrocchie, diocesi, chiesa italiana). Desiderio di autenticità, desiderio di essere coinvolti nella tappa della nostra storia sociale ed ecclesiale che aiuti a

edificare una società più giusta e umana. Allora come non pensare all'impegno in atto in questi mesi per rileggere il patto comunitario, dopo l'approvazione dello Statuto, con il quale ci confrontiamo sempre e che continuamente viene trasformato, commentato, per attualizzare l'identità dello scoutismo degli adulti? Riprendo un paragrafo del testo della scheda 1. "per stare dentro un patto che delinea

un percorso comune dobbiamo dirci chi vogliamo essere (non solo cosa vogliamo fare) nel qui e ora della storia che ci è dato vivere; dobbiamo scoprire e rinforzare il nostro sentire comune e la nostra speranza sul mondo". Mi permetto di prenderlo a riferimento come ho preso il versetto del vangelo di Matteo che parla del lievito e del sale della

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente».

(MATTEO 5,13.)

terra. Sono espressioni che ci aiutano a superare innanzi tutto un concetto e una visione statica dell'associazionismo. Una struttura gerarchica che ha dominato tutto il '900 e che risale alle concezioni delle società monarchiche del

passato. Con lo sviluppo del pensiero democratico e le rivoluzioni culturali, ci accorgiamo che anche il nostro modo di esserci, di stare, richiede una continua maturazione affinché i significati, i simbolismi e le scelte orientino verso il valore originario. La chiamiamo promessa, lo chiamiamo servizio, ma all'interno di un nuovo contesto dove diventa necessario il confronto. Questo vale per la vita di una nazione, di un popolo, di una comunità religiosa e associativa. Non finiremo mai di attingere alla fonte per sperimentare la gioia dello stare insieme che senza accorgersene diventa lievito, diventa sale. Portiamo dentro di noi ancora le immagini di un certo trionfalismo istituzionale che ha percorso le nostre infanzie. Sfilate, parate, strategie, rincorse, immagine ecc. tutto sfociato spesso in narcisismi e protagonismi. La svolta climatica, il crollo delle ideologie, le chiese che si svuotano, la crisi della politica, le migrazioni, i nuovi assetti economici, lo

sviluppo delle università, le tecnologie, hanno creato nuove sfide e minacce, nuovi interrogativi e preoccupazioni, forse anche qualche delusione e fallimento. Speranze perdute. Provate a mettere a confronto la bellezza dello scoutismo, quel linguaggio semplice e generoso e gli scossoni del nostro tempo. Tutte le comunità, credo, si siano sentite scosse da un terremoto culturale inaudito. Sembra che le certezze siano cadute

come sono caduti i rifugi dei ricordi. Anche il legame con la storia è cambiato e deve essere ricomposto. Scusate se il tono magari sembra catastrofico, non è mia intenzione essere pessimista, anzi, scrivo per provocare su vari fronti, quello personale di ciascuno e su quello comunitario, per coltivare l'arte della critica, dell'analisi e valutare i tempi



nuovi come “opportunità” e “voci nuove” da ascoltare, da assecondare, per poi condividere nei programmi, nella preghiera e nell’interiorità di ciascuno. Se non lo facciamo ci prenderà sempre l’ansia e la paura per il futuro. E qui non è questione di bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno, si tratta come “viviamo la relazione con le situazioni”. Molte regioni vivono o stanno vivendo il loro inverno demografico. Molte comunità invecchiano, è una realtà. Altre si formano. Sta nascendo la proposta per adulti over 50. Tutte realtà che domandano. Per questo occorre ascoltare la situazione che vivono molte famiglie. Una realtà di comunità di adulti scout “pensionati” è e sarà diversa da una comunità con adulti scout in forza lavoro e con famiglia. Esistono ritmi differenti e complessi. Quale potrà essere dunque una comunità nuova? Programmi differenziati? Organizzazione diversa? Proposta da studiare o da sperimentare a scatola chiusa? Non possiamo fare come si fa solitamente nella chiesa, dove persistono quadri di riferimento strutturali e disciplinari e non di comunità. Continuare con la chiesa dei devoti, del catechismo, dei corsi, tutto questo ci riduce a una chiesa da sale insipido. E se scopriremo che Gesù risorto, quello che si fa riconoscere nello spezzare il pane, è il lievito e il sale? Siamo pronti a usare lievito e non tecniche? Siamo pronti/attenti alle persone e non ai programmi? (anche se questi ultimi ci vogliono ma sempre dopo o a servizio della persona e della comunità).

Finisco citando il card. Ravasi che a riguardo del senso di un patto scrive: “senza un patto di convivenza che regoli le relazioni tra le persone e con il mondo in cui si è inseriti, non esiste una società o gruppo coeso. Ma non si configura neppure una comunità credente. Ecco perché la categoria “patto, alleanza, impegno” è quasi l’ossatura tematica della S. Scrittura”.

Ci rimbocchiamo volentieri le maniche, i tempi sono profetici e quello che stiamo vivendo non è l’ultima tappa della storia, la storia continua anche dopo di noi, lasciamo impronte! Auguro a tutte le comunità di riprendere in mano la loro vita “preziosa” non misurata dall’età e dalle forze ma dalla bellezza dell’incontro per vivere la gioia del nostro tempo.

ART. 3 COSTITUZIONE ITALIANA

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

LO SPIRAGLIO

EST MODUS IN REBUS

“Camminare al passo del più lento”: qualunque scout sa che questa scelta può consentire al più debole di arrivare oltre la meta che potrebbe raggiungere lasciato da solo indietro. Credo che si possa individuare un’analogia tra questo principio basilare del nostro “fare strada” e l’intuizione alla base delle scelte metodologiche di Don Milani: egli, infatti, con il suo “I care” e la sua attenzione alle esigenze e disposizioni di ogni scolaro mise a punto procedure intese a far arrivare tutti a un certo livello culturale e dare a tutti le stesse opportunità a prescindere dall’agiatezza della famiglia di provenienza.

Nel citare o individuare figure di uomini che hanno segnato il loro tempo e lasciato una traccia preziosa per chi sappia e voglia coglierla, sarebbe opportuno porre l’accento e richiamare l’attenzione soprattutto sulle scelte e le azioni concrete che essi hanno compiuto. Ogni eccesso celebrativo che tenda ad esaltare in modo univoco e totalizzante le loro persone può portare ad allontanarle dall’immaginario comune e rendere meno efficace l’intento di offrire il loro operato come modello propositivo alla portata di chiunque per il bene di tutti. L’azione di Don Milani a Barbiana, al di là del merito di svolgerla in condizioni disagiati, controcorrente e assolutamente non apprezzata dalle autorità cui era sottoposto, ebbe il merito di mettere concretamente in evidenza la necessità di impegnarsi nel dare piena realizzazione al comma 2 dell’articolo 3 della nostra Costituzione: un compito per il quale c’è purtroppo tuttora ampio spazio per un impegno comune e personale. Ora dunque, avendo assistito con la celebrazione di funerali di Stato (quanto meno sproporzionata, se non inappropriata – “est modus in rebus”) ad una sorta di beatificazione civile e laica per Silvio Berlusconi, al di là di qualunque polemica sul personaggio o dissenso sulla sua collocazione politica, volendo applicare anche nel suo caso gli intenti propositivi più sopra esposti credo sia lecito chiedersi quali elementi nel suo operato potrebbero corrispondere ai requisiti enunciati.

Torna alla mente la gag in cui Benigni detta a Celentano una lettera per Berlusconi per “dirgli le cose che non vanno” da quando lui è al governo, ma, preferendo prima fare cenno a qualcosa di positivo da lui realizzato per tutti gli italiani, si trova in difficoltà già al punto uno del potenziale elenco. Dopo aver a lungo riflettuto e pur avendo sollecitato, senza giovamento, l’aiuto di Celentano, decide di telefonare ad un “suo amico toscano” di quando erano entrambi ragazzi, che “poi aveva messo su una sezione di Forza Italia”.

Fingendosi anche lui simpatizzante del suo partito, gli dice di avere bisogno del suo aiuto per un articolo che sta scrivendo su Berlusconi e gli chiede espressamente “Sai mica una cosa buona che ha fatto... ma no per sé, per tutti gli italiani?”. Dopo lunghi silenzi, interrotti da qualche “Grazie, grazie... fai, fai...” e, sottovoce, un paio di “...ci sta pensando” tesi a rassicurare Celentano, chiude la telefonata con un “Grazie... Ah ecco! Oh! ‘o vedi, ‘o vedi! Grazie, grazie tante, Gianfranco, ciao, ciao!”. Quindi, alla richiesta di Celentano “Te l’ha detto?” Benigni risponde: “No, ma mi ha detto che fa un giro di telefonate e domattina mi richiama.”

Leonardo Lucarini

Dalla regione Marche

MAURIZIO

DELLA PATTUGLIA FORMAZIONE/SVILUPPO MASCI MARCHE

La voglia di stare insieme è stata più forte della delusione del mancato "SG23" interregionale così, detto e fatto, la Pattuglia Formazione e Sviluppo marchigiana ha, in poco tempo, organizzato un incontro il 25 giugno u.s. invitando gli stessi AA.SS di Marche, Umbria ed Emilia-Romagna, che avevano già aderito al "SG23". Un intero giorno dedicato agli adulti, agli adulti scout, quelli del Movimento, dal titolo: "Una giornata con Quelli che..." Penso che, oramai, la vostra curiosità sia pronta per affrontare il racconto della giornata che ci ha permesso, almeno per 6/7 ore, di restare fuori dalla realtà giornaliera dove, da tempo, non è più un luogo di sano discernimento e non certo di belle notizie. Perché quel titolo? Ci siamo ispirati: per la musica, dalla stessa canzone di Enzo Jannacci; per il testo, dalle motivazioni, per le assenze al "SG23" e ad episodi, aneddoti, pensieri, frasi, ecc... realmente vissuti e ascoltati nel mondo del MASCI.

Qualche esempio di alcune frasi:

- Quelli che...se non c'è la stanza personale se non c'è il bagno in camera, se non se "magna" bene, se non c'è il fisioterapista, se, se se, non so se verrò...
- Quelli che.... vengo se non c'ho un altro impegno...
- Quelli che...solo se avrai fatto il Magister per almeno 20 anni consecutivi potrai dire "MASCI!!!io c'ero".
- E infine... quelli che... esperienze negative, esperienze positive, cose fatte bene, cose fatte male ... che fortuna che sono nel MASCI!

Troverete il lancio completo, guardando Il video pubblicato sulla pagina FB del Masci Nazionale e del Masci Marche. È stata una giornata diversa veramente, una buona giornata ma soprattutto divertente, all'insegna dello stare insieme dopo tanto tempo che non avveniva.

Il filo conduttore ed ispiratore è stato lo stesso, un prolungamento, che aveva ispirato il SG23: le emozioni, gli stati d'animo ma soprattutto voler dedicare del tempo a sé stessi. Un'autobiografia silenziosa ed un incontro con l'altro carico di emozioni e stati d'animo poi trasferiti su carta, con colori ed altro e su gesti corporei spontanei o diretti da persone capaci.

Con l'aiuto di due esperti nel settore della psicologia e psicoterapia: Marina, già scout conosciuta ma nn più in attività, ed il marito Mario, della "Casa dell'ecologia-umana" in quel di Fano (PS). Abbiamo giocato, colorato, fatto movimenti corporei, sorrisi, cantato, conosciuto persone mai viste...tutto, tutti insieme.

Dalla costruzione della propria sagoma, riempiendo gli spazi vuoti con qualsiasi materiale portato dalle proprie case, con esclusione dei pennarelli a spirito; al gioco dello

specchio con il/la proprio/a partner del giorno; dal saluto al sole alla Messa sotto l'albero.

Un altro obiettivo, oltre lo stare insieme quello principale, è stato quello di utilizzare questi momenti per recuperare quel senso di appartenenza al Movimento che, per vari motivi, non ultima la pandemia, spesso ha necessità di essere ravvivato e riconsiderato.

Non è mancata la pausa pranzo con cibi giunti dalle case di ogni partecipante condivisi come in un "festival del cibo": dalla Romagna all'Umbria, sostando nelle Marche. Siamo stati bene e la giornata è piaciuta molto perché diversa dai soliti incontri e carica di forti emozioni che difficilmente si trova il tempo per viverle o se capita vengono superficialmente considerate.

Il giro tavola finale ha confezionato positivamente la buona riuscita del lavoro della Pattuglia con parole di piena soddisfazione e di un inaspettato coinvolgimento emotivo che qualche partecipante ha, meravigliandosi di sé, posi-



*Rowan compì il suo dovere,
perché buttò via con un calcio
la sillaba IM dalla parola
IMPOSSIBILE. Chiunque agisce
così è certo di riuscire. BP.*

25 Giugno 2023

Santa Maria del Colle-JESI

**"UNA GIORNATA CON
QUELLI CHE..."**



tivamente considerato.

Sarà un lavoro da continuare a casa, con calma, rielaborando la giornata e le impressioni fresche di giornata. Un pretesto per approfondire certe novità o riscoperte emotive.

Sarà un'occasione per far giocare la propria Comunità e fare due chiacchiere diversamente utili per la crescita personale e di Comunità. Soddisfatti di questa "nuova" esperienza che vorremmo ripetere nel tempo e se riuscissimo, creare una destinazione stabile a sostegno e utilizzo per tutti coloro che vorranno partecipare.

Buon cammino...

NUOVI SEGRETARI REGIONALI

Campania

Nella foto: Patrizia Fasano, confermata Segretaria, Mimmo Cotroneo in centro e Carmine Zobel nuovo Segretario



Abruzzo

Confermato alla segreteria Gigi d'Andrea



Un particolare ringraziamento a chi ha lasciato l'incarico per il lavoro svolto.
Buon lavoro ai nuovi Segretari.
Buona strada a tutti.

La sinodalità per la Comunità Latina 2

AGOSTINO FERRARA
MAGISTER LATINA 2

La sinodalità per la Comunità Latina2 – In occasione dell'incontro con il vescovo Mariano Crociata, sono state formulate proposte di lavoro e di impegno per la Comunità, in particolare sottolineando come: "Sinodalità sia il modo più adatto di vivere la comunione e la corresponsabilità.

Sinodalità significa condivisione e unità di progetti e idee, occasione di dialogo e di confronto, collaborazione tra parroco e fedeli, promozione dell'unità nella diversità, ovvero valorizzazione dei carismi e delle diverse presenze a servizio dell'unico annuncio del Vangelo.

Quindi possiamo dire che ogni assemblea liturgica, ogni riunione di consiglio pastorale, ogni riunione del Masci, ogni momento di confronto è un Sinodo. Dalla parrocchia ci aspettiamo che la sinodalità diventi un modo di essere, di esprimersi, di incontrarsi in cui si vive gli uni per gli altri, si cerca il bene altrui come proprio, ci si stima a vicenda per assumere uno stile di vita da offrire come speranza al cammino.



Questa parrocchia segno di salvezza e di fiducia nell'uomo e nelle sue capacità di vivere il proprio tempo, di innamorarsi dei cambiamenti, di creare legami che aiutano a crescere ed infine di progettare il futuro."

La Comunità ha inoltre mostrato di fare del proprio meglio con eventi legati alla raccolta per un aiuto per Emilia Romagna, all'iniziativa *Abbiamo Riso per una cosa seria* e altro.

Buona strada

5

«Leone, sai tu cos'è la perfetta letizia?»

LA COMUNITÀ CISTERNA 1° "AGOSTINA RUSSO"

È iniziato così il nostro campo, rievocando in stile scout la chiacchierata tra san Francesco ed il suo amico frate Leone, mentre percorrevano la via verso Santa Maria degli Angeli. E così due improbabili frati con la loro rappresentazione, hanno voluto augurare a tutti i presenti di poter provare un pochino di "perfetta letizia", grazie al luogo e alla condivisione fraterna delle attività in programma, sicuri di poter fare insieme esperienza di vera spiritualità francescana.

Perché siamo tornati a La Verna? Semplicemente perché è un luogo magico, dove si respira appieno il vero senso del francescanesimo. Natura incontaminata, bellezza dei luoghi, ma anche possibilità di cercare facilmente quella sana solitudine, che aiuta la meditazione. La gentilezza e la disponibilità delle Suore che ci hanno ospitato nella loro casa di spiritualità "La Roccia" perfetta ed accogliente, sono stati gli ingredienti finali per un'esperienza bellissima.

"PREGA, LAVORA E GIOCA" il motto del nostro campo, per percorrere insieme nei pochi giorni a disposizione, un pezzo di Strada al fianco del Pove-



relo di Assisi. Ci siamo ritrovati così in 12, tutti dalla Zona Sud del MASCI Lazio, pronti a metterci in gioco, ognuno con i suoi limiti ed aspettative. Abbiamo vissuto la preghiera durante la visita al santuario, partecipando alla "Processione delle Stimate". Ogni giorno nel santuario dopo aver celebrato

l'ora nona, frati e pellegrini vanno in processione alla Cappella delle Stimate, come segno di un continuo far riferimento all'avvenimento più importante della spiritualità francescana. Vanno lenti, a occhi bassi, braccia conserte, cantando, con un'antica melodia, l'inno: "Crucis Christi". La santa messa e una veglia se-



rale, in cui abbiamo meditato sull'incontro di Francesco con la Croce di Cristo, hanno impreziosito ancor di più la partecipazione al campo.

Per impegnarci nel lavoro, oltre che dividerci i servizi per il soggiorno, abbiamo pensato di abbellire il parco della casa che ci ha ospitato, attraverso la piantumazione di fiori e piante, lavorando da subito dopo l'apertura del campo, tutti insieme in allegria.

E poi il gioco. Pensato per creare un legame tra le persone. L'aspetto ludico nello scoutismo è molto importante, la sfida, il mettersi in gioco, anche in età adulta, crea unione tra persone che condividono gli stessi ideali. E

quindi sono bastati una palla e quattro bottiglie vuote per giocare a Bowling, una bacinella con alcune palline da ping-pong per provare a fare centro, un bersaglio ed un dito, per cimentarsi nel "dito a segno". Quest'anno tra i partecipanti avevamo due persone diversamente abili, e quindi ci siamo tutti messi al loro passo, partecipando bendati e seduti durante i giochi. È stato bello e divertente per tutti.

L'occasione poi ci ha permesso di fare carità, in favore delle *Suore francescane della Sacra Famiglia di Cesena*, ospiti impeccabili nella loro grande struttura immersa nel verde attrezzata e pulita, ma soprattutto nuova e con tutti i confort.

Il nostro piccolo contributo, le aiuterà nei loro progetti missionari e in quelli, vivendo nelle zone alluvionate dell'Emilia-Romagna, a favore della popolazione colpita nella loro città.

Siamo tornati a casa felici e ricaricati, grazie ai momenti importanti di condivisione vissuti tutti insieme, pronti a metterci di nuovo in gioco il prossimo anno.



Un invito a tutto il Masci

COMUNITÀ MASCI DI ADRIA

«...**L**a pace è dono suo e l'abbiamo invocata da Lui. Ma questo dono dev'essere accolto e coltivato da noi uomini e donne, specialmente da noi credenti. Per favore, non lasciamoci contagiare dalla logica perversa della guerra, non cadiamo nella trappola dell'odio per il nemico. Rimettiamo la Pace al cuore della visione del futuro, come obiettivo centrale del nostro agire politico, a tutti i livelli. Disinneschiamo i conflitti con l'arma del dialogo...»

Tra queste parole di Papa Francesco, pronunciate in occasione dell'Incontro delle Religioni promosso dalla Comunità di Sant' Egidio del 25 ottobre scorso, vi è una parola chiave che trova Voi impegnati in questa Assemblea ed è la parola: FUTURO. **Un futuro reso incerto dal perdurare di una guerra assurda.**

CREDIAMO che, di fronte ad una assuefazione di notizie di continue violenze che questa guerra sta provocando e che viene vissuta come "normale", ci si debba interrogare e prendere decisioni per scuotere le coscienze di tutti affinché sia intrapresa una strada che porti alla cessazione del conflitto.

VISTO che la guerra tra la Russia e l'Ucraina sta diventando sempre più cruenta con il pericolo di un conflitto nucleare;

VISTE le terribili situazioni che la popolazione civile è costretta a subire;

VISTO che né in Italia, né in Europa i Governanti parlano di colloqui di Pace che possano porre fine all'ostilità;

VISTO che l'unica voce a favore dei colloqui di Pace è quella di Papa Francesco;

questa Comunità MASCI di Adria **CHIEDE** al Consiglio Nazionale di attivarsi verso le più alte Cariche dello Stato, affinché lo Stato Italiano attraverso i suoi Rappresentanti, si faccia promotore di una più forte ed incisiva apertura al Dialogo tra le parti per una rapida conclusione di questo conflitto.

Coscienti di appartenere alla grande Famiglia degli SCOUT, sentiamo più forte e vivo in noi il senso del 4° articolo della Legge Scout che così recita: "Lo Scout e la Guida sono amici di tutti e fratelli di ogni altro Scout e Guida",

CHIEDIAMO vengano promosse iniziative, a tutti i livelli, affinché i giovani vengano coinvolti nello sforzo continuo di risolvere le incomprensioni e i conflitti attraverso il dialogo come indicato da Papa Francesco nell'Enciclica Fratelli Tutti: "... Armiamo i nostri figli con le armi del dialogo! Insegniamo loro la buona battaglia dell'incontro!..."

Fraternamente



AVELLA 1

La Comunità Avella 1 il 17 Giugno ha ospitato presso la propria sede, il convento Francescano, il San Giorgio della Zona Napoli, dove hanno partecipato le Comunità di: AFRAGOLA, CASALNUOVO, MARIGLIANO, NAPOLI 1- 8 - 9, POZZUOLI 1. Il tema su cui era incentrato il San Giorgio era: RICICLO, RIDURRE, RIUTILIZZARE. Il tema è stato rappresentato con una storia recitata dalle Comunità partecipanti intitolato "LA GAZZA DISORDINATA". Al termine si è svolta la santa Messa, poi il momento conviviale, seguito da altre attività e in conclusione il fuoco di bivacco.



Riflessioni sullo sviluppo

Uscita scouting

VITO SORINO
RUTIGLIANO 2

Ci siamo lasciati nella scorsa riflessione con la domanda: **Come si fa a costituire una, due o cinque nuove comunità da un giorno all'altro?** Per rispondere alla domanda faccio una proposta che chiamo **"USCITA SCOUTING"**. Il termine "scouting" lo uso nella duplice accezione: "Attività di ricerca di volti nuovi per il mondo dello spettacolo, per estens., Ricerca di nuovi aderenti per il nostro movimento" – "Termine usato da BP per coprire una varietà di conoscenze relative alla vita all'aperto, all'esplorazione ecc."

L'ipotesi proposta parte da un assunto: **il bacino più fertile in cui cercare nuovi A.S. e comunità è quello dei genitori degli scout** censiti nei gruppi giovanili (AGESCI – CNGEI), perché vivono indirettamente lo scautismo, sono incuriositi e spesso entusiasti dalle esperienze che vivono i loro figli, sono spesso scout o già capi del movimento, sono un gruppo compatto e facilmente raggiungibile. Ad essi si possono aggiungere altri ex capi o scout usciti dall'associazione con le più disparate motivazioni, ove raggiungibili.

Espongo per punti il percorso per realizzare la attività proposta che, ovviamente, sarà in capo alla **pattuglia regionale/interregionale sviluppo** di intesa con le zone competenti ove presenti.

- Facciamo una analisi della presenza delle comunità Masci nel territorio in relazione alla presenza dei gruppi scout giovanili; cerchiamo le aree dove non c'è il Masci o è poco presente e dove ci sono molti gruppi scout giovanili.
- Individuiamo una città, un grosso centro o un ambito territoriale dove sono presenti almeno 5 gruppi scout giovanili su cui concentrare l'intervento di scouting. Un gruppo scout ha almeno 75 censiti (branco/cerchio, reparto, branca R/S, Co.Ca.), quindi abbiamo un bacino di $75\text{scout} \times 2\text{genitori} \times 5\text{gruppi} = 750$ adulti.
- Interpelliamo i responsabili Agesci e CNGEI (con i quali intratteniamo sicuramente ottimi rapporti e se no, li costruiamo) e chiediamo ai responsabili di zona dell'ambito territoriale individuato di far veicolare, tramite i capi unità, a tutti i 750 genitori dei ragazzi e capi una nostra accattivante locandina / invito (sicuramente tutti i capi unità hanno un gruppo WA dei genitori dei loro ragazzi). Ovviamente l'invito dovrà essere rivolto e veicolato anche ad ex capi e scout che hanno lasciato l'associazione ove raggiungibili.

- La locandina veicolata ai genitori invita ad una uscita scout di una giornata da svolgere in una struttura con spazi all'aperto ed una cappella per la messa. Dei 750 adulti invitati avremo una adesione del 5-10%, possiamo attenderci quindi 50 presenti alla nostra uscita. La proposta di una uscita di una giornata è impegnativa con la conseguenza che le adesioni non saranno tantissime ma saranno di adulti veramente interessati e/o motivati. Quindi organizziamo l'uscita.
- Sappiamo tutti come organizzare e animare/condurre una uscita, sottolineo comunque alcune cose. Lo staff deve essere adeguato e ben assortito. L'uscita deve essere ben organizzata in tutti i suoi momenti e ben gestita come una nostra tipica uscita di comunità. I temi da veicolare (che potranno sovrapporsi a quelli tipici del "Momento della scoperta" istituzionale) daranno ai partecipanti il senso dei valori e dei fondamentali del nostro movimento: lo stile e lo spirito scout (insiti nella esperienza che stanno vivendo); la comunità, l'educazione permanente; il servizio; la vita di fede.
- Tornati a casa dovremo mantenere i contatti con tutti coloro che si saranno resi disponibili a vivere l'esperienza del Masci per costituire nel più breve tempo possibile (prima che scemi l'entusiasmo) le nuove comunità.

AVVERTENZE:

- Ho chiamato l'attività "USCITA" perché i genitori, e gli scout che hanno lasciato, conoscono bene il termine e cosa significa, per la loro esperienza scout e per quella dei loro ragazzi, l'uscita ovviamente conterrà tutti gli elementi che la caratterizzano (compreso animazioni, giochi, canti, danze, ban).
- Accertiamoci che la locandina invito raggiunga realmente tutti i genitori, e per far ciò chiamiamo i capi gruppo ed anche i capi unità per sollecitarli ed anche per invitarli a stimolare i genitori alla partecipazione.
- Nell'organizzare l'uscita evitiamo "sessioni", "relazioni", "presentazioni". I contenuti saranno veicolati con tecniche interattive e coinvolgenti, utilizzando tutto l'armamentario e le tecniche di animazione che ci mette a disposizione la nostra esperienza scout (gioco, brainstorming, processo, lavoro nel piccolo e nel grande gruppo, riflessione personale, deserto, ecc.).
- A fine uscita, dopo la verifica, regaliamo ai partecipanti il nodo Masci per il fazzolettone beneaugurante ed una raccolta dei nostri documenti.

"È STATA UNA GIORNATA BELLISSIMA"; "MI SONO DIVERTITO TANTISSIMO"; "SONO STATO VERAMENTE BENE"; "QUASI QUASI MI BUTTO IN QUESTA AVVENTURA". Questo penseranno a fine uscita i partecipanti e saranno entusiasti dell'esperienza vissuta. I problemi li scopriranno dopo.



ENRICO CAIO
GIÀ SEGRETARIO NAZIONALE MASCI

La sindrome della carrozzella

Enrico Caio ci ha lasciati e, a pagina 22, ricordiamo la sua figura.

Di seguito, come sempre, nello spazio Opinioni e dibattiti, l'ultimo articolo che Enrico ci ha inviato, significativamente dedicato ai passaggi di età. Ancora una lucida riflessione come le precedenti che ci hanno accompagnato nel cammino di Strade Aperte di questi ultimi anni. Grazie Enrico!

Il tono falsamente gioioso con il quale viene consegnata la *carrozzella* non sfugge all'attenzione della destinataria: cioè, una persona che gironzola nelle vicinanze di una siepe, incerta se saltarla o meno, passando così dalla categoria statistica di *anziano* a quella sociologica di *vecchio*...

Ma chi ha consegnato la carrozzella non si limita a profanare la storia e la dignità della ben nota casa automobilistica: perché continua a declamare le virtù di *quella* particolare carrozzella, dotata di *tutti i conforti moderni*. "Sembra un venditore di tappeti persiani...", pensa in cuor suo il nostro destinatario della detta carrozzella: sta a vedere che "adesso suggerisce come, con una piccola spesa in più, la carrozzella sia in grado di fare anche il caffè..."

La carrozzella e il Forte Apache

Verrà forse da ridere di fronte a questo ardito accostamento, ma la nostra elegante carrozzella super-accessoriata potrà rappresentare l'elemento-chiave per la vittoria della **RESILIENZA** (e quindi del rimanere *al di qua* della siepe), oppure la sconfitta *soft*, con il lento consegnarsi all'**affloshing**, cioè al progressivo sgonfiamento di se stessi, come per esempio accade in quelle orgogliose strutture gonfiabili presenti in ogni festa paesana che si rispetti, che il giorno successivo alla festa cominciano ad adottare posture strane, fino ad *afflosciarsi* completamente...

Ma per una corretta resilienza non si riesce a resistere da soli, ci vuole il forte *sostegno*, la *promozione*, la *complicità* di più persone, che ti vogliano bene e che lottino insieme a te: una Comunità, per esempio; e perché no...una *Comunità MASCI!?! DOVERE* o **POTER camminare**

La carrozzella è un'arma a doppio taglio: da una parte facilita la partecipazione ad attività collettive, inimmaginabili senza di essa; ma dall'altra parte **potrebbe** stimolare ad una versione per così dire *ridotta* della *Sindrome della capanna* di cui ad un mio precedente articolo: cioè, "In fondo, sto bene e comodo in questa sedia a rotelle, c'è chi mi...spupazza in giro, perché dovrei mettermi in piedi e camminare? Chi me lo fa fare?". ...Anche in questa situazione è avvenuto il *salto della siepe*, ed il nostro *adulto* è diventato *vecchio*.

È dunque anche compito di chi ti sta intorno, e soprattutto della tua Comunità (se hai la fortuna di averne una...) di evitare ogni

forma di pietismo ("povero caro..."), per *inventare* invece anche delle piccole occasioni per *stimolare* il nostro...*carrozzellato* a compiere qualche passo, che non sia soltanto virtuale (stimolazione scherzosa del tipo "noi, rude gente del West!..."). Ricordiamoci tra l'altro che la *pigrizia* non è soltanto una *espressione letteraria*, perché esiste quella *intellettuale* ben più dirompente: quella che ci fa saltare in macchina o sulla moto per recarci a comprare le sigarette dal... tabaccaio all'angolo!

Riti di transizione e carrozzella

Si sarà certamente sentito parlare dei cosiddetti *riti di transizione*, cioè del passaggio solenne da *ragazzo a guerriero* delle popolazioni *antiche* (e non certo *primitive*) dell'Africa: ebbene nella vita di una persona normale, e ai giorni nostri, questi riti esistono tuttora ma con una variante diremmo...micro-capitalistica. Alludo prima di tutto alla Prima Comunione tradotta in una stilografica in finto-oro di quando ero ragazzo, al costoso orologio al *tungsteno* dei giorni nostri. O, ancora meglio, mi riferisco al rito della consegna

delle chiavi di casa il giorno del compimento del diciottesimo anno: chiavi che di solito vengono smarrite nell'arco di una settimana... e via di seguito. Ma anche in età adulta esistono certi *riti di transizione*, che non si misurano soltanto con il *crescere dell'età* bensì anche con il *modificarsi delle forze fisiche*. Attenzione, ho parlato di *modificazione delle forze fisiche* e

non di *perdita delle stesse*: perché è solo in casi gravissimi che si può parlare di reale *perdita*. In base alla mia esperienza personale queste fasi potrebbero essere così scandite:

- l'epoca in cui ci si accorge di non essere più in grado di gestire la proprio moto (nel mio caso, una splendida HONDA 400 FOUR, con la quale convivevo e che mi permetteva di dichiarare: "la moto non è solo un mezzo di trasporto, perché è anche una mentalità, uno stile di vita"...
- l'epoca in cui anche a guida dell'auto ti procura improvvise paure
- l'epoca in cui preferisci uscire con qualcuno (preferibilmente...nerboruto...), al braccio del quale attaccarti un caso di necessità
- E POI...?!?!
- il salto nel buio, l'angoscia viscerale, "non voglio che mi si veda così"...; di che si tratta? Semplicemente del fatto che bisogna usare un bastone, al quale affidare la nostra vita e le nostre speranze...bastone che bisogna *personalizzare* (il mio, è conosciuto in giro come "gastone - il bastone - che si impone!". Successivamente, potrebbe essere opportuno promuovere in seno alla propria Comunità (o *costellazione parentale e/o amicale*) la costituzione di uno scherzoso *Club del 2 o 3 di bastoni*...
- Ma il tracollo avviene quando sopravviene all'orizzonte la... **carrozzella**. Se ne è già parlato: essa non è altro che uno strumento di lavoro, ed una occasione per non essere colpito dalla *Sindrome della capanna*. Anche qui è consigliato di *personalizzare l'avventura*, dando un nome al proprio trabiccolo (il mio si chiama "FERRARI - LA CARROZZELLA SENZA PARI...").

Per concludere

Se Papa Francesco può permettersi di *girare in carrozzella*, chi sono io per non poterlo imitare?!?





Strade digitali

Il mondo cambia, è sempre accaduto. Ma non è mai accaduto che cambiasse a questa velocità e con questa intensità. La storia registra diverse rivoluzioni, ma quella digitale è stata ed è talmente repentina che per lei è stato speso un termine molto più intenso, metamorfosi. Viviamo in una condizione digitale dovuta ad una metamorfosi digitale che – ulteriormente accelerata dalla pandemia – ci restituisce un mondo, una società ed un modo di porsi delle persone molto diverso da quello che abbiamo conosciuto, non solo noi contemporanei, ma la storia in quanto tale. Un cambiamento d'epoca come lo ha opportunamente definito Papa Francesco. Le tecnologie emergenti, soprattutto quelle digitali, modificano modi di vivere, insegnare, curare, educare, imparare, lavorare e produrre. Anche credere. Cambiano le esigenze e, soprattutto, cambiano le persone, il nostro modo di confrontarci con la realtà e con noi stessi. Pensiamo ad esempio all'impatto che hanno i social media sulle relazioni, sulla costruzione dell'identità di un adolescente, sull'impianto di certezze di un adulto. L'intelligenza artificiale sfida lo stesso concetto di intelligenza e smascherando da un lato prassi consolidate che tanto intelligenti non si rivelano – se possono essere facilmente sostituite e migliorate da una macchina stupida – e dall'altro mettono in crisi uno dei motori fondamentali della conoscenza e dell'intelligenza, il fare domande. La tecnologia non è più neutra come un tempo, ma prendendo decisioni sempre più autonome e sempre più decisive nell'alveo della realtà, non più come un tempo solo nel campo di una scacchiera, è diventata un ente morale, cioè un ente che decide dei costumi delle persone che incontra. Di fronte a questo scenario particolarmente complesso rischiamo di avere paura e spegnere tutto, o di essere ingenuamente entusiasti senza presidiare nulla e lasciando che tutto, semplicemente, accada. Può un movimento come il Masci avere un peso in tutto questo? Possono i suoi aderenti, in forza del carico valoriale che li contraddistingue, mettere parola? In questo breve spazio mi permetto di indicare solo qualche piccola linea di pensiero lasciando al lettore ulteriori considerazioni, personali e di gruppo. La prima è il servizio soprattutto nei confronti dei più deboli. La trasformazione digitale crea nuove povertà, iati tra persone e vulnus culturali. Nello stesso tempo può essere uno strumento di giustizia, di conoscenza ed a servizio di chi fa servizio. Non esistono però automatismi. La tecnologia va indirizzata, non semplicemente usata. Una cittadinanza attiva può consistere nell'unirsi per formare un movimento di pensiero che chieda con insistenza che la macchina sia sempre e solo a servizio dell'umano e che non lo asservisca per fini specifici di alcuni. Un secondo punto decisivo è la formazione e l'educazione permanente che tocchi anche questi temi. Il futuro può essere visto con speranza solo nella misura in cui ci sia un rinnovato incontro intergenerazionale di fecondo scambio tra conoscenza e sapienza. Le nuove generazioni sanno meglio usare la tecnica, ma le generazioni che le precedono hanno una saggezza di vita altrettanto necessaria. Trovare punti di incontro e di dialogo è decisivo e comporta che tutte le parti si mettano in gioco, forse per primi gli adulti in un mondo in cui l'adultità latita in modo evidente. Il terzo punto è la dimensione di fede. La tecnica diventa velocemente idolo e velocemente convince che la sola dimensione orizzontale sia quella che conta. Continuare a portare l'annuncio che l'umano abbia bisogno per la sua piena realizzazione di un altro da sé è quanto mai opportuno in un tempo in cui superare l'umano a favore della macchina è una tentazione tanto forte quanto distruttiva. Brevi considerazioni che spero possano aiutare tutti noi a fare strada sui nuovi sentieri digitali, animati dall'antico amore per l'umano e per il divino che in Cristo si fanno uno.

Don Luca Peyron



Non litigare mai...

FULVIO MANNINO
COMUNITÀ TORINO 3

Nei primi tempi del lavoro una guardia forestale, allora frequentavo quegli ambienti, mi disse: "Non litigare mai con un delinquente, il tempo che tu pensi a cosa fare quello ti ha già accoltellato". Di fatto nella vita di ogni giorno il consiglio non è stato determinante: non sono mai stato un tipo da rissa e ho avuto la fortuna, almeno fino ad ora, di non incontrare qualcuno che avesse intenzione di *menare le mani*. Eppure questo monito sopravvive da alcuni decenni nella mia memoria e si fa vivo ogni tanto nella testa, incongruamente, come l'uccellino di un orologio a cucù.

Di recente però ho dato una rilettura più attenta seppure veloce (non mi prendo meriti che non ho) all'enciclica *Laudato si'*. Qualche ingrediente nel testo ha agito evidentemente come catalizzatore di elementi fino a quel momento dispersi, latenti, ignari di poter venire alla luce in forma più compiuta. Allora ho realizzato chi sono i delinquenti che ci hanno pugnalato prima di ogni nostro gesto di difesa e ancora lo fanno: quelli che per i loro sporchi interessi distruggono l'ambiente, le risorse naturali, il clima.

A seguire i delinquenti della guerra, delle armi, dei genocidi, della tratta di esseri umani, della droga, della prostituzione, del caporalato. Tutti quelli che per i loro loschi affari manipolano, opprimono, uccidono. Una cupola di impuniti senza confini, dove è difficile individuare e distinguere burattini e burattinai.

Bene, mi dico, e adesso che hai fatto il tuo pensierino molto banale al massimo hai scoperto l'acqua calda. A me però non interessa l'acqua calda ma il perché non si trovi mai la caldaia. Perché nessuno trova questa benedetta caldaia? Magari l'acqua da calda potrebbe tornare fresca e pulita.

Quando è precipitato con il suo aereo Enrico Mattei, 1962, avevo otto anni e di certo non sono in grado di associare a nulla questo evento, tranne che ero appena diventato un lupetto dell'Asci. Ma il 12 dicembre del 1969, il giorno della strage di Piazza Fontana a Milano, mi ricordo che, con buona probabilità, c'era la riunione di alta squadriglia. Il giorno della strage della stazione di Bologna era l'ultimo del campo estivo di reparto. In quello del rapimento di Aldo Moro partivo per Firenze per rivedere la mia tesi di laurea col relatore. Quando hanno massacrato il giudice Borsellino e la sua scorta, giorno per me definitivamente senza ritorno per il nostro Paese, ero in vacanza sulle Dolomiti.

Poi basta, non ho più tenuto il conto. Ognuno del resto ha la sua cronologia di questo tipo di eventi. La vita normale, quella quotidiana, quella che poi come la somma di Totò fa il totale, è sempre andata avanti. Ma la caldaia continua a pompare a pieno regime. Da dove non è dato sapere. 'Le forze del male non prevarranno'. Chissà quando potrò esserne certo. 'Ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi' Grazie allora ai milioni e milioni di agnelli di ogni genere e razza che hanno fatto e fanno la differenza tra il bene e il male. Nelle istituzioni, nel lavoro, nello studio, nel volontariato. Con fatica, alle volte persino con gioia, in troppi casi perdendo la vita.

Noi però che siamo scout dobbiamo assumerci la 'responsabilità' di avere contribuito da Baden Powell in poi ad allevare generazioni di agnelli. Probabilmente anche adesso si avvera qualche nascita.

Che si ricordino di essere candidi come colombe ma furbi come serpenti. Forse non basta, ma almeno è già qualcosa.

Che si ricordino di guardarsi dai delinquenti e che c'è sempre da qualche parte una caldaia nascosta che li tiene in vita.

Il triplice impegno della promessa Scout

FABIO BRACHINI

Le tre dita unite ricordano il triplice impegno della promessa Scout (Dio, Patria e Famiglia).

Mentre il pollice che copre il mignolo ci ricorda il nostro impegno ad aiutare gli altri, il più grande aiuta il più piccolo.

Di seguito vorrei evidenziare la mia idea su questo saluto.

Non ci piove in molte associazioni votate al bene comune quali ad esempio M.A.S.C.I. Azione Cattolica, Acli ecc... ecc... molti fanno un doppio lavoro che con un semplice passo di lato potrebbero aiutare il prossimo.

Oggi mi rivolgo al M.A.S.C.I. conoscendo il proprio saluto, ma ogni associazione ha il suo modo di impegno; sarebbe molto interessante che le altre associazioni potessero dire "Che bel tema ha discusso il M.A.S.C.I." e sarebbe bellissimo se si verificasse un Passo Di Lato (v. il trampolino di lancio) che sarebbe un ottimo esempio affinché gli altri si sentano stimolati a fare altrettanto.

Invito e chiedo aiuto affinché possa avvenire che le varie associazioni predispongano incontri che vertono ad una pacifica discussione/dialogo su questo tema. Sarebbe oltremodo interessante perché andrebbe a lavorare sulla coerenza di

coloro che fanno un secondo lavoro e potrebbero fare un passo di lato intendendo stimolare il loro "io"; mi piacerebbe che ogni qual volta da parte del M.A.S.C.I. cantano o rinnovano la promessa si ricordassero del Passo Di Lato stimolando così l'io dei componenti delle altre associazioni.

Per quanto riguarda l'opuscolo non è possibile acquistarlo in quanto non è in commercio ma volentieri, molto volentieri a mie spese lo invierò a coloro i quali ne sono interessati purché mi facciano sapere il proprio indirizzo scrivendo a:

fabio.brachini@gmail.com.

Cordiali saluti e buon lavoro





Enrico Capo ci ha lasciati la sua lunga vita professionale e scout lo ha reso un personaggio davvero significativo e determinato fino agli ultimi giorni.

Per noi adulti scout è stato segretario nazionale negli anni settanta e a lui dobbiamo la grande scelta dell'educazione permanente e dell'aggancio esplicito al personalismo comunitario.

Enrico ci ha davvero donato molto, la sua traccia è profonda e limpida.

Grazie Enrico, il Padre ti accolga e noi ti ricorderemo sempre".

**Massimiliano Costa,
presidente del MASCI**

Una vitalità di pensiero unica. Una generosa e significativa presenza. Ricorderò le sue feste di compleanno nel quartiere borgo di Roma, all'ombra del cupolone dove chiamava a sé i suoi amici e fratelli scout per condividere la sua voglia di vivere. Il personalismo comunitario e l'essere stato un pioniere del pensiero di Mounier sono le sue opere che rimarranno nei nostri zaino. Un suo recente libro, dedicato alla comunità Masci, aveva come titolo "dalla culla alla tomba", aggiungerei anche oltre. Ciao Enrico, buona strada.

**Alberto Cuccuru
S.R. Lazio**

In ricordo di Enrico Capo, *rude uomo del West*

GIORGIO E TAMARA ARESTI
MASCI ROMA 12

Ciao Enrico, rude uomo del West, così intendevi definirti soprattutto negli ultimi anni in cui iniziavi a sentire la fatica del "cammino".

Questo atteggiamento rientrava nella tua simpatica ironia su tutto ciò che coglievi dalle diverse situazioni della realtà sociale tanto da esserti imposto di scrivere un nuovo libro sulla situazione ospedaliera basata sulla tua personale esperienza: avevi già impostato la trama basata sugli 86 giorni trascorsi in ospedale con le figure di Caino impersonato da medici e paramedici, e Abele tu stesso.

**«Non trovare scuse
per non DOVER camminare:
piuttosto,
cerca una scusa
per POTER camminare».**

«Protagonisti di gesti, o di comportamenti prolungati, di solidarietà, di altruismo, di iniziative volte ad assicurare il bene comune, iniziative di senso di **responsabilità nei confronti della collettività**, in cui tutti siamo inseriti». Il **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella** apre così la Cerimonia di consegna delle onorificenze del 29 novembre 2021, un'occasione speciale in cui sono stati insigniti motu proprio cittadini che si sono distinti per senso civico e solidarietà. Tra questi anche il **Prof. Enrico Capo**, ora **Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana** «per il suo contributo teorico ed esperienziale nell'approfondimento e studio delle politiche connesse al servizio sociale».



Ma la nostra amicizia, Enrico, risale a molti anni indietro della nostra storia comune quando in lambretta da te guidata raggiungemmo il campo delle guide a Pescasseroli per incontrare Anna Maria la tua tanto amata futura sposa ed io Tamara con la quale avevo iniziato un filarino. La sorpresa è stata che non fummo accettati a far visita al campo delle guide, e per punizione fummo costretti a scavare le buche per realizzare i servizi igienici. La tua attività di assistente sociale unita a quella di educatore scout è stata così ampia che è difficile trovarne una sintesi. La tua estrosità ti portava ad essere ovunque ci fosse possibilità di renderti utile: lo hai fatto anche con me e Tamara come fratello maggiore pieno di attenzioni: sei stato così anche testimone alle nostre nozze e padrino di battesimo di Marco il nostro primo figlio.

Ovviamente lo scautismo ha coinvolto tutta la nostra amicizia con lo scambio di esperienze, nuove proposte, incontri gioiosi, collaborazioni varie fino a riunirci definitivamente nella nostra Comunità Masci Roma 12 che tu avevi adocchiato come "mitica" e per questo sei diventato un valore aggiunto nella comunità stessa.

Sei stato una fucina di idee sforzandoti di farci capire l'importanza dei "seminari di animazione" da te inventati nel tempo in cui sei stato Segretario nazionale, ma anche hai voluto che non dimenticassimo del passato perché dicevi "senza passato non c'è futuro".

Il personalismo comunitario è stata la tua bandiera da sempre portando avanti il pensiero di Mounier e definendo la Comunità "una persona di persone".

Adesso che ci hai lasciato non possiamo fare altro che rimettere ordine a tutti i tuoi suggerimenti e a tutte le provocazioni che ci sono servite per fare sempre di più un passettino in avanti.

Enrico, non ti dimenticheremo. Tu ora che fai parte nella gloria dei cieli assieme alla santità di Dio veglia su di noi e continua a illuminarci.

Ciao Enrico, Buona Strada.

Don Giovanni Minzoni

Continuano le iniziative volte a far conoscere la figura di Don Giovanni Minzoni (parroco di Argenta, scout, ucciso per mano dei fascisti cento anni fa) e l'avvio della causa di beatificazione.

Don Giovanni Minzoni al centro della puntata di "Il Diario di Papa Francesco" su Tv2000.

Ospiti in studio di Gennaro Ferrara, il postulatore della causa di beatificazione, padre Gianni Festa e il nostro Massimiliano Costa.



DON MINZONI

**TESTIMONE PER LA
LIBERTÀ DI EDUCARE**

100 anni dal martirio

Pronti gli atti dell'incontro di riflessione sulla figura di Don Minzoni – "Testimone per la libertà di educare" – svoltosi al Senato il 19 maggio scorso.

Per chi desidera acquistarli può rivolgersi alla Cooperativa Strade Aperte.

**Ricordiamo la celebrazione
nel giorno del suo assassinio e
invitiamo tutti ad Argenta**



**"CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO
DEL MARTIRIO DI DON GIOVANNI MINZONI
IL MASCI AD ARGENTA"**

MERCOLEDÌ 23 AGOSTO

a partire dalle ore **11.00**

davanti il **Duomo di Argenta**

Dalle ore 11.00 - Alla scoperta dei luoghi di Don Minzoni
Ore 18.00 - S. Messa presieduta dal Card. Matteo Zuppi - presidente della CEI - nel Duomo di Argenta

Per Info e prenotazioni: www.masci.it

S O M M A R I O

EDITORIALE

- B.P. o Confucio? Meglio tutti e due... **GIOACCHINO MAIDA** 2
Nuovo volto per argomenti **ANGELO VAVASSORI** 3

IN PRIMO PIANO

- Giornata dello scautismo adulto e tempo del creato 2023 4

VITA DEL MOVIMENTO

- Un patto rinnovato per il MASCI futuro **MASSIMILIANO COSTA** 7

INTORNO A NOI

- Il Masci ha aderito alla campagna
per il disinvestimento dai combustibili fossili 9

INTERNAZIONALE

- Primo gemellaggio tra Scout Ucraini e Scout Italiani 10
5° Jamborette Alpe Adria Scout 10

ITINERARI DI FEDE

- Comunità Masci – Oggi **P. ANGELO** 12

LO SPIRAGLIO

- Est modus in rebus **LEONARDO LUCARINI** 13

DALLE REGIONI

- Dalla regione Marche **MAURIZIO** 14
Nuovi segretari regionali Campania e Abruzzo 15

STORIE DI COMUNITÀ

- La sinodalità per la Comunità Latina 2 **AGOSTINO FERRARA** 15
«Leone, sai tu cos'è la perfetta letizia?» **COMUNITÀ CISTERNA 1°** 16
Un invito a tutto il Masci **COMUNITÀ MASCI DI ADRIA** 17

OPINIONI E DIBATTITI

- Riflessioni sullo sviluppo – Uscita scouting **VITO SORINO** 18
La sindrome della carrozzella **ENRICO CAPO** 19

IL PUNTO DI VISTA

- Strade digitali... **DON LUCA PEYRON** 20

LETTERE

- Non litigare mai... **FULVIO MANNINO** 20
Il triplice impegno della promessa Scout **FABIO BRACHINI** 21

RICORDO

- In ricordo di Enrico Capò,
rude uomo del West **GIORGIO E TAMARA ARESTI** 22

EVENTI

- Don Giovanni Minzoni 23



Ci vediamo il **9 Settembre alle ore 14.00**
presso **"Hotel Domus Pacis"**
Santa Maria degli Angeli - Via della Porziuncola, 1

- n.1 pensione completa in camera doppia: € 60,00 a persona
- Bambini fino a 13 anni: € 30,00 a bambino
- Supplemento Singola: € 25,00
- Navetta a/r Roma Termini (ore 11) - Assisi: contributo € 10,00
- Sarà presente un servizio per intrattenere i bambini e i ragazzi

STRADE APERTE. N. 7-8, luglio-agosto 2023 – ANNO LXV –
Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).
Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P.
Padova. Euro 2,00 la copia.

Direttore responsabile: Mario Maffucci
Capo redattore: Gioacchino Maida
Redazione: Antonella Amico, Alberto Cuccuru, Paolo Grossholz, Leonardo
Lucarini, Vilma Marchino • **Collaboratori:** Manlio Cianca, Carla Collicelli.

Redazione: via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it
• **Stampa:** ADLE Edizioni sas, Padova, info@adle.it • **Editore,**
Amministratore e Pubblicità: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l.,
via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377.

Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363. Abbo-
namento ordinario a 11 numeri: Euro 20,00, da versare sul ccp. n.
75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Pi-
cardi, 6 – 00197 Roma. ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie.
Chiuso in redazione: 20 luglio 2023.

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE
DI PADOVA CENTRALE IN DATA: LUGLIO 2023.

Per scrivere alla redazione l'indirizzo mail è il seguente:
redazione@masci.it

RACCOLTA FONDI ALLUVIONE
EMILIA ROMAGNA
MASCI EMILIA ROMAGNA

IBAN: IT07 E076 0102 4000 0001 2012 407
M.A.S.C.I. MOVIMENTO ADULTI SCOUT CATTOLICI ITALIANI
SEGR. EMILIA R. VIA RAINALDI 2 40139 BOLOGNA